



## EDITORIALE



Sacchetti a pagamento:  
cosa c'è dietro alla protesta.

di  
**MASSIMILIANO  
DONA**



@MASSIDONA

Accade di rado. Di solito, infatti, l'Italia è condannata dalla Corte di Giustizia Europea per i suoi inadempimenti. Quando poi decidiamo di fare i primi della classe, il nostro legislatore lo fa a sproposito. È il caso dei **sacchetti biodegradabili** che dal 1° gennaio hanno obbligatoriamente sostituito le vecchie buste utilizzate per pesare i prodotti freschi del supermercato.

La legge italiana prevede che siano a pagamento e questo ha scatenato l'**indignazione dei consumatori**. A fronte di una giusta richiesta dell'Europa (che ha approvato una Direttiva per ridurre l'utilizzo della plastica), l'applicazione italiana è un vero pasticcio!

Ma non è di sacchetti che voglio parlarvi, bensì di quel che c'è dietro la **bufera mediatica** che si è scatenata: i cittadini non sono più disposti a farsi prendere in giro! Altri elementi mi rassicurano circa questa nuova sensibilità: l'anno appena trascorso ha visto la nostra organizzazione protagonista di alcune **campagne** che abbiamo vinto grazie al sostegno dell'opinione pubblica. La storia delle chiamate indesiderate e delle bollette a 28 giorni (solo per fare due esempi) segna un punto di svolta: nella mia esperienza non ricordo un così diffuso coinvolgimento dei cittadini al nostro fianco.

Forse qualcosa sta cambiando. Mi tornano in mente le parole di **Vincenzo Dona** che amava ricordare che per chi fa il nostro mestiere è importante non solo parlare in nome di molti (come è ovvio quando si impugnano questioni che hanno a che fare con i diritti di tutti), ma anche spendersi per conto di molti. Ecco perché, guardando al futuro, la nostra principale proposta per chi si candida a responsabilità di Governo riguarda la necessità di riformare **lo strumento della azione di classe**: l'unica via per mobilitare le persone contro le (troppe) scorrettezze del nostro mercato.